

PIZZI VENEZIANO UNIA ROMIO

CURATED BY
ANDREA B. DEL GUERCIO



PIZZI VENEZIANO UNIA ROMIO

CURATED BY
ANDREA B. DEL GUERCIO



GIUNGERE ALL'ELABORAZIONE DI UN CONTRIBUTO TEORICO

DI ANDREA B. DEL GUERCIO

Queste prossime righe hanno il compito di “introdurre” questa edizione prima che il lettore possa passare alle sezioni monografiche, ma sono anche idealmente collegate con il percorso espositivo in cui le opere trovano piena fruizione. Il loro compito è quindi quello di suggerire quella lettura d’insieme dietro la quale riconoscere le ragioni critiche che hanno condotto a fare una scelta di collegamento tra l’opera di Stefano Pizzi, Giuseppe Veneziano, Federico Unia e Alfredo Romio. Elencati i quattro pittori in base alla data di nascita, segnaliamo immediatamente lo sviluppo di un processo estetico che attraversa emblematicamente la dimensione figurativa dell’arte europea – a partire dalle Seconde Avanguardie non ci è più permesso un orientamento nazionale dell’arte – nell’arco temporale 1980-2023.

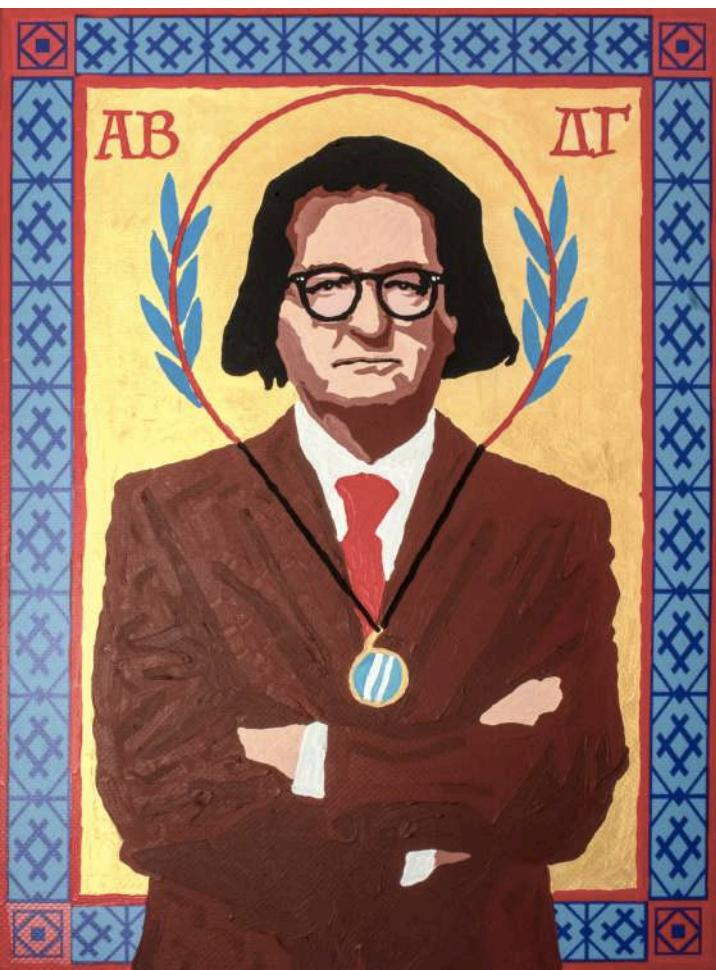
Se raramente i contenuti intorno ai quali si raccolgono o si coordina il lavoro dell’arte rispondono ad una corretta ipotesi teorica e a verificate soluzioni estetiche, nella maggioranza dei casi si avvertono, confermati nella successione degli eventi, quelle forzature rispondenti a strategie che non rispettano i caratteri di individualità e che ne strumentalizzano l’adesione. Di fronte a questo pericolo ho sempre optato su dati, in particolare la centralità del “supporto” alla redazione delle opere, che mi permettessero di prendere avvio e sviluppare la dimensione espressiva del singolo artista, anche in palese contraddizione e conflittualità con altri autori coinvolti e presenti nel progetto; in realtà ho sempre demandato alla diretta fase di installazione espositiva il momento della verifica critica, con

l'obiettivo di permettere ad ogni singola opera di auto-esprimere i propri contenuti – culturali ed emozionali. Sono dell'idea che solo l'azione di confronto con l'opera e tra le opere, spesso optando per una contaminazione tra di loro – non sempre accolta favorevolmente dagli autori – permette la percezione dei valori, in base ai quali giungere all'elaborazione di un contributo teorico. In base all'esperienza che possiamo trarre dalla frequentazione ambientale del patrimonio storico, sappiamo che lo spazio espositivo, assumendo la funzione abitativa, svolge un ruolo determinante nell'azione di estrapolazione del “messaggio” estetico racchiuso nei manufatti dell'arte. In quest'ottica lo spazio HOAA Milano, la sua nitida struttura post-industriale contemporanea, un ampio sviluppo planimetrico lineare, conferma l'opportunità di installare un percorso espositivo fondato sul dialogo interno alle grammatiche della figurazione, al loro sviluppo di quell'ottica intergenerazionale grazie alla quale saremo in grado di riconoscere le specificità dei diversi contributi creativi.

Nell'ottica introduttiva a ciò che questo volume intende raccogliere, sarà necessario ulteriormente intervenire nella definizione dell'ambito estetico su cui operano gli artisti documentati, evitando di cadere in quelle scorciatoie che portano abitualmente verso l'estesa “prateria” della “citazione”; affidare infatti l'attività di un artista al patrimonio del passato e farla dipendere da stagioni trascorse rappresenta il più grave danno che il giudizio critico può combinare in quanto riduce immediatamente la percezione di valore specifico; la “citazione” – racchiusa in quel “neo-qualcosa” – come attribuzione a quella che poteva essere una precedente avanguardia marginalizza l'opera rispetto alla sua effettiva contemporaneità, nasconde il suo potenziale espressivo, le relazioni e quelle interferenze che arricchiscono rinnovando. La riduzione di spazio temporale posta tra artisti di generazioni diverse, ma comunque colle-

gate, dipende strettamente dal processo di accelerazione della ricerca artistica, dei suoi linguaggi e delle sue grammatiche, ma anche alla definizione delle aree tematiche e ai processi tecnologici, a tal punto da non permettere l'utile tempo della decantazione dei diversi passaggi e soprattutto dei contributi individuali, spesso nascosti nell'immediatezza della percezione.

Ben altra funzione assume il processo di "rivisitazione" nella storia dell'arte, dove si intende approfondire, attraverso un riesame, i valori e gli obiettivi appartenenti ad esperienze estetiche del passato; passaggi che hanno scandito il processo storico e che sono giunti alla stagione moderna e contemporanea e che sono presenti in maniera distintiva e che andremo ad osservare nell'operatività di Stefano Pizzi, Giuseppe Veneziano, Federico Unia e Alfredo Romio.



ANDREA B.
DEL GUERCIO

OVERART MISSION

**“CONDANNATO A SCOPRIRE IL SENSO DELLA VITA
L’UOMO HA INVENTATO L’ARTE
CHE LA RIPRODUCE E LA INTERPRETA E, PER UN ATTIMO,
SEMBRA SVELARCI I MISTERI DEL MONDO”**

OverArt (O.A.) nasce nel maggio del 2017 dalla passione e dall’impegno di un gruppo di amici amanti dell’arte e si prefigge lo scopo di individuare, promuovere e valorizzare il percorso professionale di talentuosi giovani artisti, provenienti dalle Accademie di arti visive, sia italiane che straniere, selezionati da un apposito Comitato Scientifico.

OverArt promuoverà i movimenti, le tendenze e le nuove espressioni avanguardiste, sempre nella costante ricerca di arte di qualità, ma intende anche recuperare e promuovere periodi storici ed artisti meno affermati, seppur già apprezzati e di sicura rilevanza storica.

OverArt intende anche avvicinare all’arte contemporanea nuovi appassionati, neofiti, potenziali collezionisti, favorendo la loro crescita artistica, portando arte di qualità anche nelle periferie, nelle aziende, nelle fabbriche, agevolando così un contatto culturale proficuo tra il pubblico ed i giovani artisti e diffondendo così l’arte in tutti i suoi fermenti giovanili.

Altro e non ultimo ambizioso obiettivo è quello di creare una casa dell’arte, un laboratorio sperimentale, che costituisca un luogo di aggregazione dove possano convergere le più disparate espressioni artistiche giovanili, per creare in questo modo una “fabbrica del pensiero”.

OverArt si propone di collezionare anche le opere di giovani artisti ritenuti più interessanti dal suo Comitato Scientifico, con l’intento di raccogliere una significativa testimonianza di un periodo

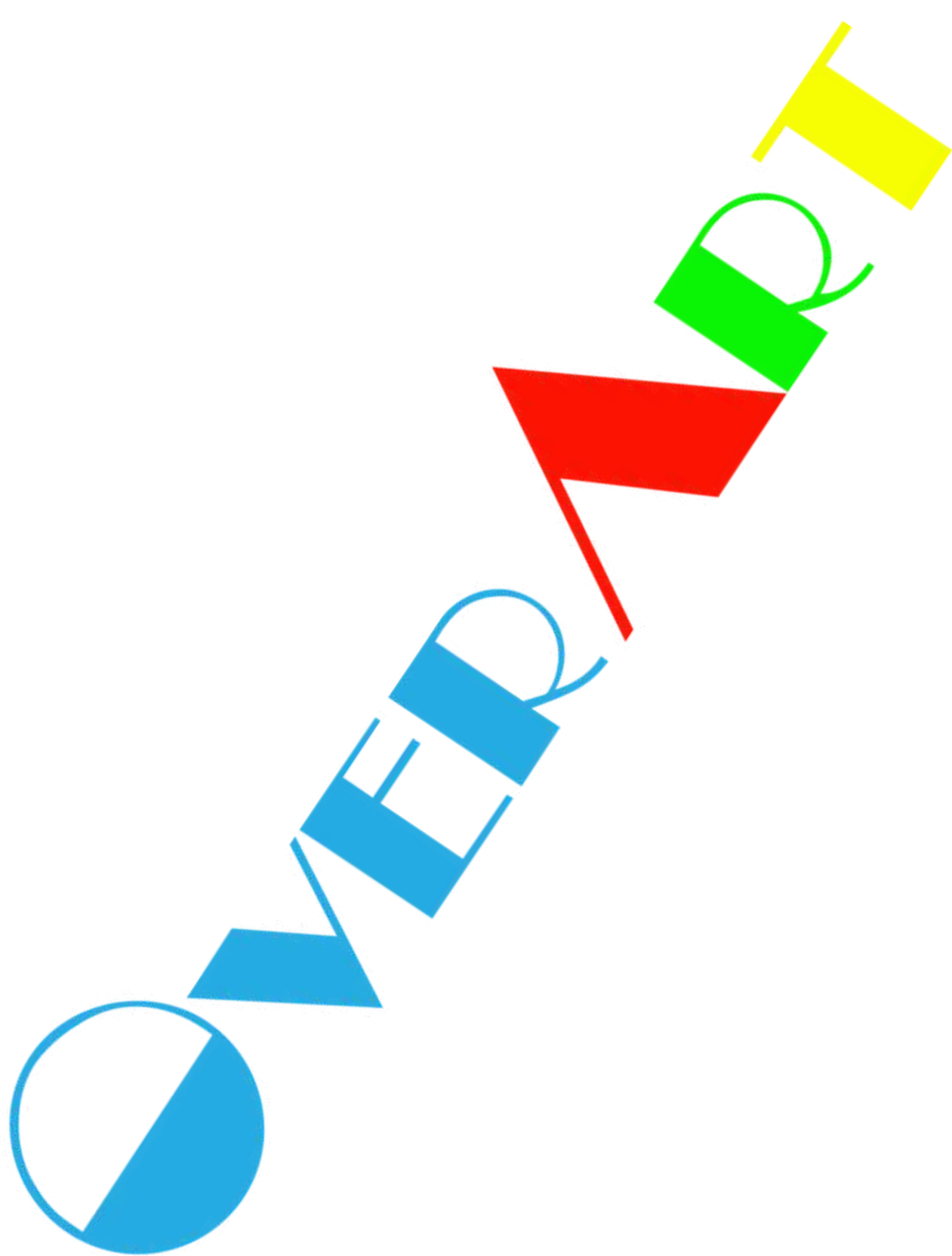
storico dell'arte visiva, se non internazionale, almeno della nostra Italia; ed è con tale obiettivo che OverArt gestisce, su un progetto del suo Presidente, condiviso dall'Accademia di Belle Arti di Brera, il Museo dei Giovani Artisti, esposizione pubblica di sculture ed installazioni permanenti a cielo aperto nel bellissimo contesto ambientale dell'Idroscalo di Milano. Le opere esposte sono di proprietà di OverArt, che ne cura quindi la manutenzione, e vengono date in comodato d'uso alla Città Metropolitana di Milano.

Tutti noi auspichiamo che la cultura italiana riesca a ritrovare la sua passata grandezza e la sua forte identità culturale e che avremo la capacità di favorire la resurrezione di un nuovo Rinascimento metropolitano delle arti e del pensiero, riproponendoci come una delle nazioni guida della cultura nel mondo.

Un ruolo che ci spetta!



UGO MARIA MACOLA
PRESIDENTE OVERART



HOAA HOUSE OF ART AND ARTIST

ANTONIO LAMONARCA



LAMONARCA DESIGN
DESIGN AND ARCHITECTURE STUDIO

Lo studio Lamonarca Design è stato fondato nel 1990 da Antonio Lamonarca e Maria Madonnini. Con sede a Milano, disponiamo di una rete internazionale specializzata in servizi di architettura e interior design. I nostri progetti sono sviluppati in più di 90 paesi nel mondo e il nostro gruppo di progettazione comprende circa 200 architetti e manager. Collaboriamo con circa 90 società di consulenza esterne specializzate in diverse aree di sviluppo del progetto.

La missione dello studio è guidata da soluzioni di design olistico integrate con la modernità globalizzata e la sostenibilità. La nostra soluzione unica incentrata sull'utente per ogni progetto è influenzata dal processo e dall'esperienza per creare spazi culturalmente appropriati che migliorano la qualità della vita. Al passo con le tendenze in costante mutamento, contribuiamo al futuro attraverso risultati adattivi e resilienti. Con il cambiamento climatico in aumento e gli impatti negativi del riscaldamento globale, il nostro studio fonde consapevolmente materiali rispettosi dell'ambiente con approcci tecnologici e umanistici.

Insieme abbiamo lavorato alla progettazione di interni di varie residenze, loft, ville e appartamenti in Italia, Cina e Russia. I nostri lavori recenti includono anche progetti architettonici come la moschea di Grozny e un museo culturale in Cina. Realizziamo spazi per mostre temporanee per artisti rinomati e aziende di design. Pertanto, creiamo una piattaforma che favorisce il dialogo all'interno della nostra comunità di design.

Antonio Lamonarca, architetto e designer, laureato al Politecnico di Milano, ha vinto numerosi premi prestigiosi nel design architettonico, tra cui spicca il primo premio al Concorso Internazionale di Design “Sun Design” per lo sviluppo urbano di importanti città italiane quali Pisa, Novara, Ancona e Pavia.

Nel campo della progettazione architettonica, oltre al progetto italiano, è stato incaricato dal governo di Dubai di progettare un complesso su larga scala per l'Expo 2020 e di collaborare con molti governi di tutto il mondo in progetti di costruzione ufficiali. Nella sezione interior design ha una buona collaborazione con il dipartimento di design del Politecnico di Milano e dell'Università di Brera. Antonio Lamonarca ha una cooperazione amichevole a lungo termine con la Cina e, oltre ad aver contribuito alla formazione di alleanze strategiche con il governo cinese, ha partecipato a molti importanti progetti in qualità di consulente del gruppo ARUP.





STEFANO

PIZZI

STEFANO PIZZI. UNA GALLERIA DEI RITRATTI

DI ANDREA B. DEL GUERCIO

Frequentare lo Studio di un artista rappresenta sempre un'intensa esperienza estetico-critica che, nel caso di Stefano Pizzi, diventa indispensabile in ragione di quelle specificità espressive del suo lavoro che sfuggono alla percezione della sola documentazione fotografica; solo la relazione diretta e tangibile con la dimensione plastica del fare pittorico permette di entrare in sintonia con i soggetti "narrati", di riconoscere in quella fisicità dei supporti la volontà di affermare l'identità della persona "ritratta", del paesaggio raccontato, di animali e cose di fronte a noi presenti.

Esattamente come in passato, anche in questi giorni ho optato per rapportarmi in Studio con Pizzi ed entrare in rapporto – cercare tra le più recenti e rivedere tra i diversi Cicli tematici, scoprire e osservare, accostare e scegliere – con le opere prima di concordare quelle destinate a questa pubblicazione; si è trattato, conoscendoci da così tanto tempo, di un lavoro rapido ma comunque intenso, dettato dallo scambio di sguardi e di poche frasi, frutto di un'intesa immediata.

Posizionando una serie di opere nei pochi spazi liberi dello Studio, arriviamo alla scelta di cinque tele riferite al biennio 2013-2014; attraverso l'alternanza tra grande e media misura nasce una Galleria dei Ritratti, in cui l'insistita policromia e la forza multi-materica dei supporti impiegati ci allontana dalla successione "nobile" degli Uffizi, per condurci all'appartenenza multi-etnica delle personalità coinvolte. La "proposta" si rivela immediatamente e perfettamente rappresentativa dell'intero percorso espressivo e dei processi linguistici di Stefano Pizzi, ma forse aggiunge al suo percorso e raggiunge il picco della propria intensità.

Sebbene tutti i dati di una grammatica "costruita" negli anni siano presenti, dalle tappezzerie estratte dai "quaderni di campiona-

tura” alla costante attenzione al Bleu Klein, in realtà avvertiamo come il singolo e la successione di questi ritratti siano il frutto di un ribaltamento di valori, estetici e culturali, indotti dai soggetti stessi, siano cioè la testimonianza nel presente e in particolare nelle società avanzate della trascrizione di ciò che essi rappresentano sul piano del patrimonio antropologico ed etnografico. Ogni singolo “ritratto”, risponde nel tempo e per Cicli diversi ad un percorso di “documentazione”, sulla spinta di un’attrazione etico-estetica, al desiderio di Pizzi di rendere omaggio, per il tramite dell’incidenza del colore e dei materiali aggiunti, alla ricchezza culturale delle diversità.

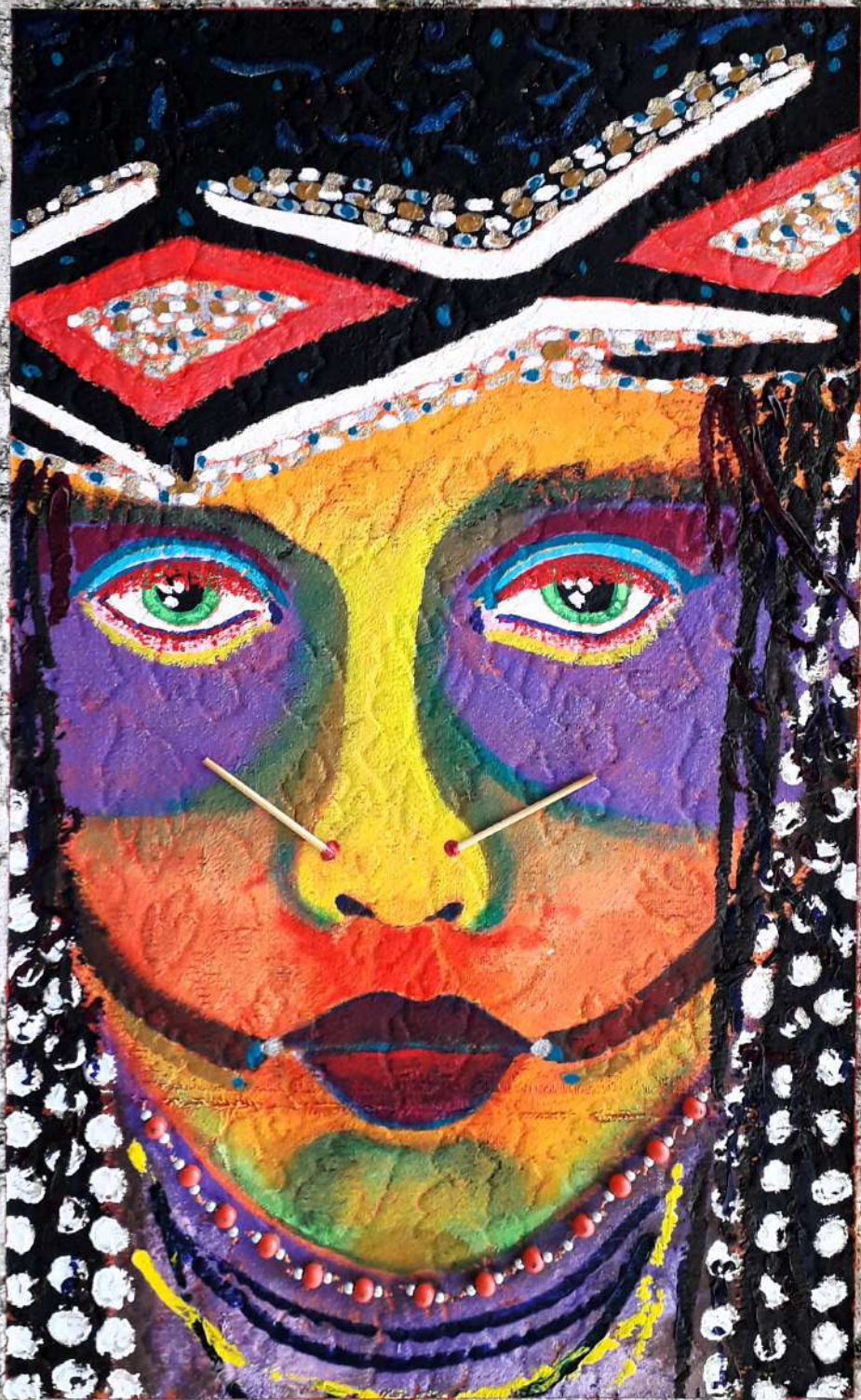
Pur appartenendo a quei processi linguistici che riconoscono nel collage l’introduzione nella cultura del “fare arte”, una decisa svolta e quindi quella vera rivoluzione su cui si basa l’intero processo analitico dell’Arte Moderna e Contemporanea, in realtà Stefano Pizzi rivela la volontà espressiva di mantenere attiva la presenza della pittura, anzi di rilanciarne sistematicamente la presenza, anche in tramite un gran numero di “objets trouvés”; pur in presenza di diversi materiali, a loro volta sempre contrassegnati da intensa policromia e indipendente dimensione simbolica, tutte le identità del colore si articolano e si distribuiscono nello spazio iconografico, vivono per accensione e conflitto, operano per sottolineatura, con tale intensità da suggerire l’introduzione di una “cornice”, che è anche passepartout che isola l’immagine e ne “protegga” la lettura.

Sarà utile soffermare l’attenzione sulla specificità del titolo di ogni opera e osservare come di volta in volta esso svolga un ruolo rafforzativo e di sottolineatura del soggetto, attribuendo non solo l’identità personale – “*Aisha*”, “*Ismail*” e “*Karim*” – attraverso il nome, ma più specificatamente quella anagrafica, all’essere e appartenere, anche a livello linguistico, ad un tessuto sociale – “*Lo sguardo inquieto del prestinaio di via Padova*” e “*Ritratto di cittadino milanese*”.

L’appartenenza di questo Ciclo al genere storico del Ritratto, segnala una metodologia di lavoro in cui risulta centrale la volontà

di stare all'interno, con carattere di indipendenza espressiva e sperimentazione linguistica, della cultura della Storia dell'Arte, di operare cioè in dialogo e continuità con i suoi generi, dalla "ritrattistica" alla "pittura di paesaggio" alle sue aree tematiche, che prevedono la "condizione sociale" e alla ricca iconografia dell'Arte Sacra; questo "stare all'interno" del patrimonio dell'arte viene vissuto non come passiva citazione, ma come una vera e propria appartenenza, come stabile frequentazione di una geografia di cui si è cittadini-residenti...tra Garibaldi e via Brera a Milano.

1. **Lo sguardo inquieto del prestinaio di via Padova**; 2013; 90x62 cm; *Tecnica mista su tessuto*;
2. **Aisha**; 2014; 90x62 cm; *tecnica mista su tessuto*;
3. **Ritratto di cittadino milanese**; 2013; 100x80 cm; *tecnica mista su tessuto*;
4. **Ismail**; 2014; 50x50 cm; *tecnica mista su tessuto*;
5. **Karim**; 2014; 50x60 cm; *tecnica mista su tessuto*.

















GIUSEPPE

VENEZIANO

GIUSEPPE VENEZIANO. DELL'ARTISTA – CHE È UN INTELLETTUALE – E DELL'INFLUENCER – CHE NON È UN ARTISTA

DI ANDREA B. DEL GUERCIO

La presenza di Giuseppe Veneziano all'interno di questo volume e quindi dello spazio espositivo a cui è collegato, avviene attraverso la triplice iconografia “*Merda d'Artista*”, già presente, nella soluzione scultorea, nella grande Mostra tenuta nel Centro Storico di Pietrasanta nell'estate del 2021. In quell'occasione straordinaria, l'intero patrimonio espressivo dell'artista ebbe la possibilità di lasciare lo spazio “ristretto” e “appartato” della pittura e del disegno, per affermare la propria carica “politica” e “culturale” attraverso la dimensione plastica del marmo e del bronzo, ma anche la carica vitale che le resine sono in grado di esasperare. L'estensione “colta” di Pietrasanta, con il suo patrimonio che attraversa l'intero patrimonio storico della scultura, permise a Veneziano di “mettere in piazza” non solo snodi “nobili” della cultura, ma anche quei passaggi critici che contrassegnano il sistema dell'arte contemporanea; l'installazione nello spazio pubblico ha fornito di fatto ad un pubblico molto più allargato l'incontro diretto con quei processi estetici in cui “rivisitare” il patrimonio iconografico della storia dell'arte, si contamina con la storia del costume contemporaneo, del comportamento e della comunicazione sociale attuale, e che sono alla base del suo processo creativo.

Da quell'esposizione estrapoliamo e documentiamo in questo volume, forse il passaggio iconografico che ha avuto più stretta relazione con quelle problematiche cronologiche diverse che hanno contrassegnato non solo il processo storico dell'arte moderna e contemporanea ma coinvolto anche le valutazioni e “violazioni” interne al sistema. La prima redazione di “*Merda d'artista*” è del

2016 in acrilico su tela, a cui fa seguito una redazione in bronzo policromo nel 2021; l'operazione editoriale ed espositiva oggi include la stessa icona in modalità NFT, operandone il trasferimento e la diffusione programmata nel sistema dell'arte. La volontà di Veneziano di aprire il confronto e quindi di attraversare quei valori che definiscono i diversi processi linguistico-visivi, sottolinea in particolar modo la natura espressiva su cui si basa il suo lavoro, tesa a prevedere quel rapporto di collegamento tra lo spazio "prezioso" dell'opera d'arte con il "coraggio" della diffusione del messaggio – riflessione culturale – che da esso trae origine. Da questo esemplare approccio di metodo – presente nella storia dell'arte, non solo occidentale, attraverso i processi e le esigenze di approfondimento personale dell'artista e del collezionismo, per moltiplicazione e per diffusione dell'arte – abbiamo, ancora una volta, l'esemplare conferma di quanto la cultura dell'arte risponda ad un processo intellettuale di analisi e di giudizio, di confronto interno al suo stesso patrimonio in quanto "luogo" in cui si ribalta la dimensione dell'esistere. Nello specifico di questo provocatorio trittico, Veneziano – come scrivevo nella Monografia del 2021 – non evita di affrontare, un po' a "muso duro", quelle relazioni che intercorrono sul piano del retrogusto la porzione "citazionista" della cultura contemporanea, condotta nei confronti di quanto è stato ereditato dalla stagione moderna: "*Merda d'artista*" svolge di fatto il ruolo di "pedina" su cui si concentra l'attenzione dello "sguardo espositivo" rivolto, attraverso la dimensione del "gusto", alle relazioni che intercorrono tra i linguaggi dell'arte e i processi sociali, dando vita, ai contenuti oggettivi del "costume" collettivo. Un ambito, quest'ultimo, che agisce, in grande evidenza nel presente ma riconoscibile nel passato, come spartiacque tra due distinti ruoli, quello dell'artista – che è un intellettuale – e quello dell'influencer – che non è un artista – e sulle loro rischiose contaminazioni: se l'impatto con l'immagine del water è subito diretto ed il titolo, con riferimento alle sue funzioni, è sicuramente spiazzante, rimangono tutte da affrontare le questioni che uniscono nella dimensione critica del ready-made, la "*Fontana*" di Marcel Duchamp del 1917 al barattolo

di “*Merda d’Artista*” di Piero Manzoni del 1961 – ma che non sono citazioni; non pago di questo primo passaggio, comunque “colto”, Veneziano apre con evidente volontà di “citazione” un diverso fronte “problematico”, impiegando la diretta “citazione-volto” di Maurizio Cattelan, posto a sua volta in relazione con la di lui citazione-ready-made “*America*” del 2016.

Ci accompagna in maniera esemplare nel rapporto con la dimensione “ironica” e provocatoria di Veneziano, il tono con cui Victor Hugo nel lontano 1901 affrontava nell’ “*Utilité du beau*” ponendo al limite del cinismo la domanda sulla natura, troppo poco stimata, del “gusto” – su cui successivamente insisterà lo stesso Marcel Duchamp:

«Che cos’è il gusto? Che cos’è questa strana cosa che, come abbiamo appena visto, può ed esiste al di fuori della moralità, della ragione, della cortesia, del progresso, della verità, della realtà, della modestia, della coscienza, che si concilia con la ferocia, consenziente con la bestialità, che accetta Sodoma, e che, con pur tutte queste facoltà di essere il male, fa parte della bellezza?»

1. **MERDA D’ARTISTA**, 2018, acrilico su tela, 80x60 cm;
2. **MERDA D’ARTISTA**, 2021, bronzo dipinto, 30x60x90 cm;
3. **MERDA D’ARTISTA**, 2022, NFT



ARCA IMMOBILIARE

INGRESSO

WC

ARCA Piazza Duomo, 11
Tel. 0114 7677











NO GRITTI

1977

ALE
ILE
TERNI

94
THE MOST
VEGETABLE
SPRAY

OPERATIVE: se la superficie da verniciare è molto porosa, dopo averla spazzolata con la spazzola, si consiglia di applicare prima un primer. Dopo averlo applicato, si può procedere alla verniciatura. Per informazioni, consultare il manuale di istruzioni. Per il colore, consultare il catalogo colori. Per il prezzo, consultare il listino prezzi. Per il rivenditore, consultare il sito internet.

FEDERICO

UNIA

FEDERICO UNIA

DI ANDREA B. DEL GUERCIO

Sono trascorsi nove lunghi anni dal mio testo per la prima monografia di Federico Unia, a cui ha fatto seguito un tracciato di collaborazioni diverse e costanti, tra collettive in galleria a Lugano (CH), in Fiera a Karlsruhe (DE) e nell'Amadeus Contemporary Art Hotel di Salzburg (AT).

Lungo questo tempo, all'attività espositiva si è affiancato un lavoro di committenza che lo ha portato a confrontarsi con l'estensione dello spazio architettonico, sia in interno che in esterno; uscire dalla "pittura da cavalletto" e proiettarsi nella frequentazione ambientale ha permesso a Federico Unia di consolidare una sua specifica cultura artistica, nella quale hanno trovato conferma sia le preziosità spettacolari apprese tra il 2000/2004 all'interno della storica Scuola di Scenografia di Brera ma anche i valori sperimentali frutto dell'irruenza creativa acquisita, dopo il 2007, come writer nella prima stagione professionale.

Suggerisco questa ricostruzione del suo percorso, in quanto la documentazione iconografica presente nel volume si inquadra infatti all'interno di un processo espressivo monografico, strettamente collegato a quel primo catalogo del 2014 e ad una precedente personale milanese del 2011. Una costante attenzione alle relazioni che intercorrono tra due estremi – il passato e il presente – sono il dato su cui si sviluppa tutta una produzione pittorica sostenuta e contrassegnata da un'impo-

stazione accademica che si auto-trasforma in provocazione, che si auto-ribalta dall'ambito della "citazione" a quello della "rivisitazione". Unia appare persistentemente intenzionato a provocare – accademico e sperimentatore – la collisione tra ciò che viviamo come patrimonio colto – la storia dell'arte antica – e quanto frequentiamo nelle diffuse impronte della comunicazione volgare – dal fumetto alla pubblicità; un "patrimonio" dal quale possiamo estrapolare almeno tre passaggi emblematici:

1. Ogni pagina della sua pittura appare il "frutto avvelenato" di quello che potremo chiamare il tradimento del bene e del bello da parte dell'umanità, con valore di testimonianza di un'arezza che sviluppa, nella maggioranza delle opere, l'eredità dell'ultimo decennio di Caravaggio – dal "*Martirio di San Matteo*" del 1599 al "*Martirio di Sant'Orsola*" del 1610 – con una "presa diretta" del dramma che volti, corpi, gesti simbolici e piccoli particolari "spiazzanti" raccontano - "*Sant'Agata & San Pietro*" del 2021.

2. Una cultura dell'arte quella di Federico Unia che sa attraversare la stagione barocca europea per raggiungere la pittura francese del secondo ottocento e confrontarsi con l'intensa visionarietà di tutta la pittura di Gustave Moreau: «Je n'ai jamais cherché le reve dans la réalité et la réalité dans le reve. J'ai joui de mon imagination pleinement: elle n'em'a jamais trompé». Parole che "illustrano" un processo espressivo e che ci accompagnano verso l'exasperazione di quei confini della realtà oltre i quali Unia definisce nel 2022 "Apocalypse".

3. Affiora una prima "sirena" salvata da un "palombaro" – "Help Me" del 2020 – ed una seconda – "Enchanted Land-

scapes” del 2023 – da una grotta azzurra invasa dai “reper-
ti” di una discarica ... un soggetto che appartiene alla cultu-
ra classica, presente in quella rinascimentale, ma che Unia
sceglie di rileggere, memore dell’insegnamento di Giorgio
De Chirico, attraverso la mediazione di Arnold Bocklin che
a sua volta ne è stato interprete con diverse varianti, ma
che nello specifico ci conduce alla “Meeresstille” del 1887.

Ho scandito tre “boe” intorno alle quali circumnaviga l’azio-
ne espressiva di Federico Unia e se anche altre potrebbero
essere ricordate, è utile da esse prendere, in fase conclusiva,
le distanze per raggiungere alcuni passaggi che sono alla
base dell’articolata estensione di questa raccolta di opere. Mi
riferisco in particolar modo alla “volgarità” inteso come tema e
applicato come soggetto, come realtà iconografica in grado di
travolgere ogni possibile confine. Della “volgarità” Unia osser-
va tutte quelle possibili variabili che un’insaziabile “fame
d’immagini” – Eros e Thanatos – è in grado di raccogliere per
combinazione di variabili, fino a enumerare – la natura con il
mondo animale in primo piano – e poi a realizzarne il proprio
caleidoscopio espressivo. Nessun compromesso sembra pos-
sibile per Unia e rari sono i momenti di “abbandono” emozio-
nale; ogni pagina di pittura ha l’intensità di un processo “ci-
nematografico” implacabile e tutti i segmenti interni interven-
gono per “chiudere” ogni possibilità di fuga al pensiero visivo
del lettore.

1. **Il Bene Ed Il Male**; Febbraio-Marzo 2023; tecnica mista su tela; cm 150-
x100;

2. **In Croce**; Aprile 2023; tecnica mista su tela; cm 142x102

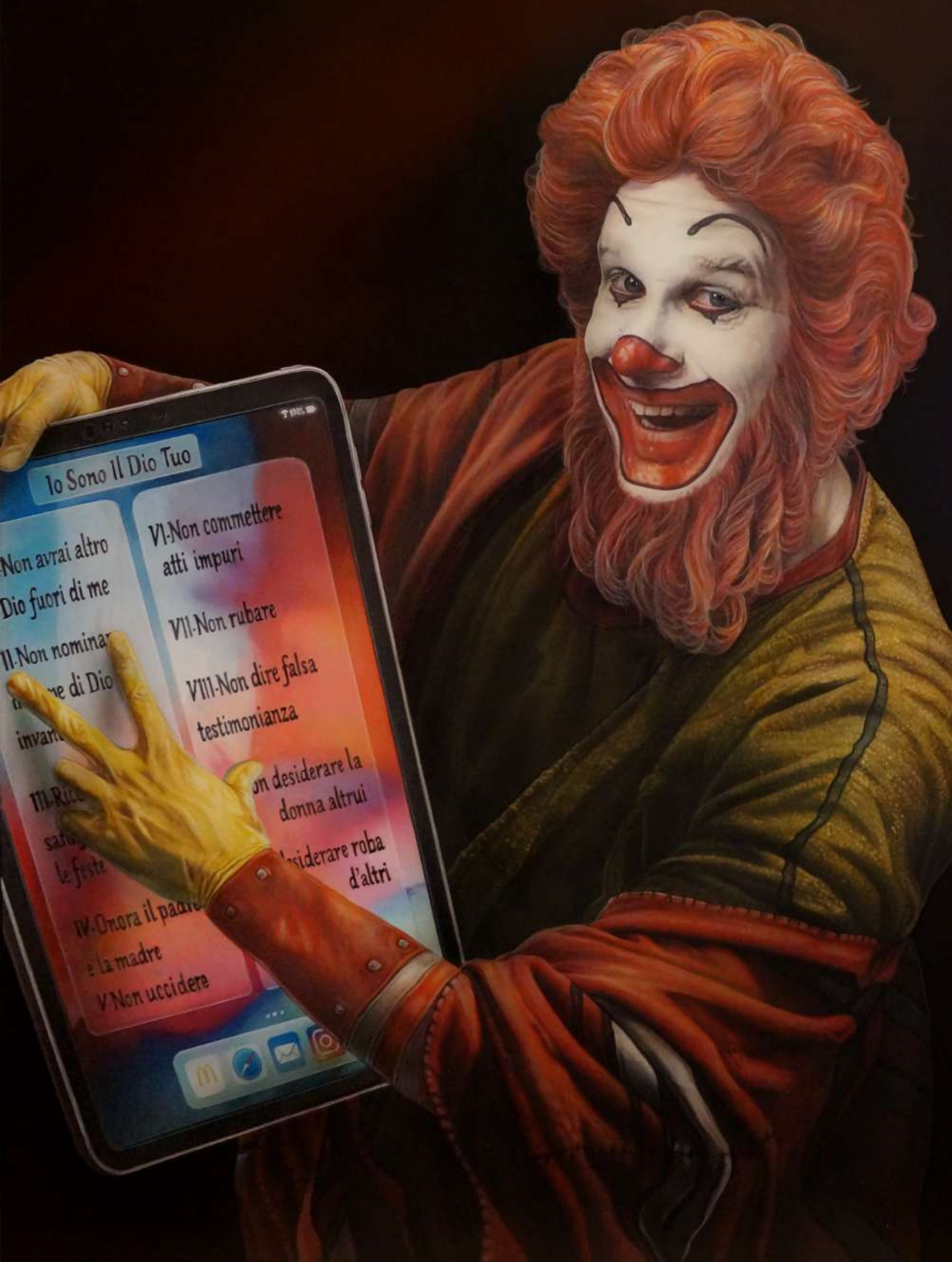
3. **M(c)Osè**; Gennaio 2022; tecnica mista su tela; cm 80x60;

4. **Sant'Agata & SanPietro**; 2021; tecnica mista su cartone vegetale 3mm; cm 70x50
5. **Apocalypse**; Novembre-Dicembre 2022; tecnica mista su tela; cm 120-x100;
6. **Questa è L'Ultima**; Gennaio 2022; tecnica mista su cartone vegetale 3mm; cm 67x95;
7. **Rosiko**; Marzo-Aprile 2023; tecnica mista su tela; cm 100x150;
8. **Dangerous Man**; Giugno 2023; tecnica mista su tela; cm 100x70;
9. **The Gentleman**; Marzo 2023; tecnica mista su tela ; cm 100x80;
10. **The Goat**; Marzo 2020; tecnica mista su carta 220gr.; cm 40x29;
11. **Powerful**; Aprile2020; tecnica mista su carta 220gr.; cm 40x29
12. **Giocchi Preziosi**; Marzo 2020; tecnica mista su carta 220gr.; cm 40 x 29
13. **Animal Instinct**; Settembre 2022; tecnica mista su tela; cm 70x100
14. **Eternal Beauty**; Luglio 2022; tecnica mista su tela; cm 100x70
15. **Under The Skin**; Maggio 2023; tecnica mista collage decolage paint su tela; Cm 100x70;
16. **Help Me**; Giugno 2020; tecnica mista su carta; cm 70x50;
17. **Tutti Connessi**; Gennaio 2023; tecnica mista su tela; cm 100x70;
18. **Enchanted Landscapes**; Febbraio 2023; tecnica mista su tela; cm 60-x80;
19. **Precarious Balance**; Gennaio 2023; tecnica mista su tela; cm 80x60;
20. **Prova Anche Tu**; Aprile2017; tecnica mista su carta; cm70x50;



MAGNIFICE HEROS
MORTUUS EST





Io Sono Il Dio Tuo

Non avrai altro
Dio fuori di me

II. Non nominar
il nome di Dio
invanamente

III. Ricordati
di santificare
le feste

IV. Onora il padre
e la madre

V. Non uccidere

VI. Non commettere
atti impuri

VII. Non rubare

VIII. Non dire falsa
testimonianza

IX. Non desiderare la
donna altrui

X. Non desiderare roba
d'altri













NINTH
HOUR

Gran Crispy
Bacon

TRY IT
Gran Crispy
EXTREME

TRY IT
Gran Crispy
EXTREME

POP
CORNS
50
YEARS

50
YEARS





BOOM
BOOM
NOW
Tobos
SPLO
PIMP

siKO!



FREE

you want
this

Mind

evato

in SE

PEA

one





Federico Uccia



Fabrizio



Fidelis/his









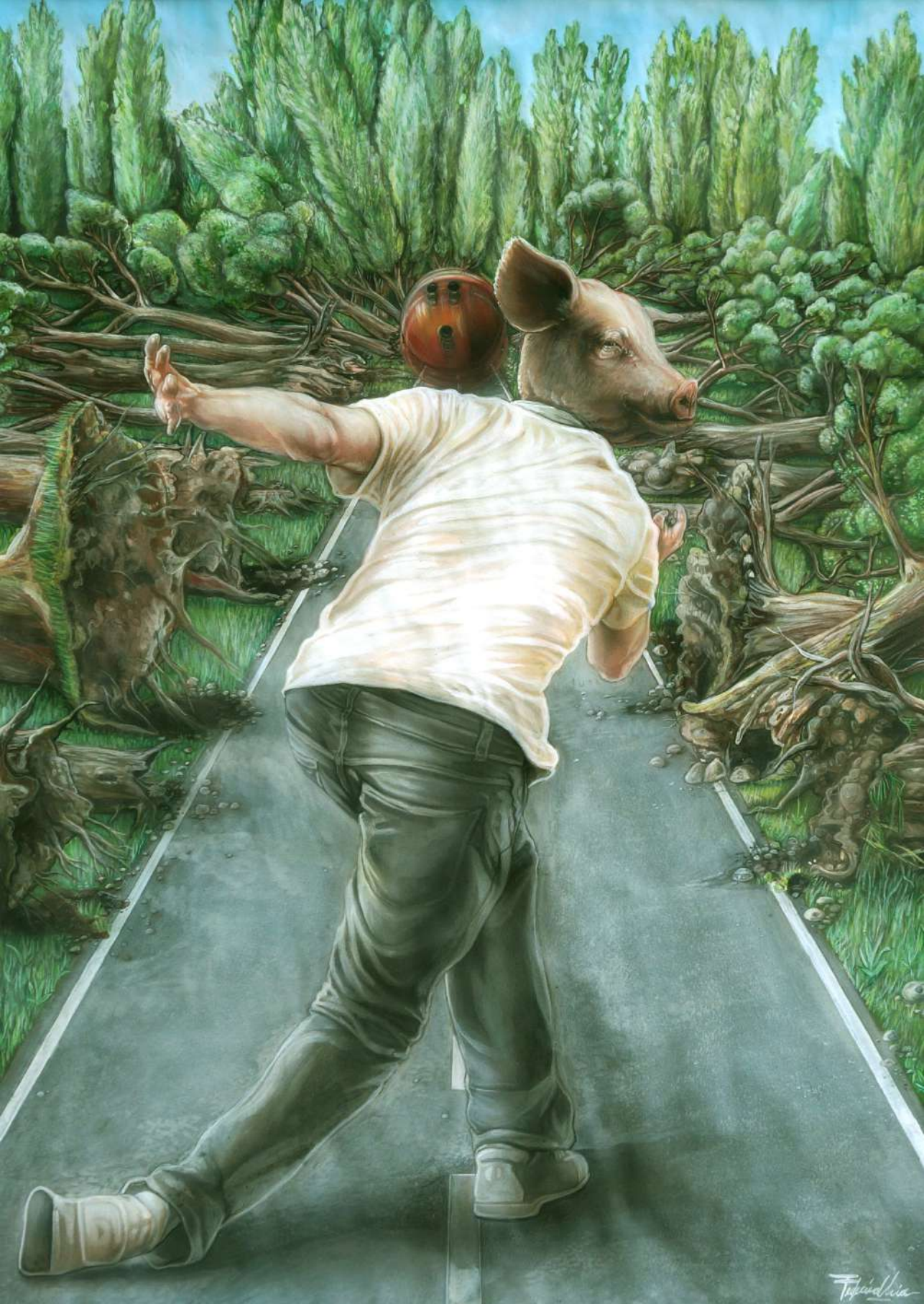






Taylor's Africa







ALFREDO

ROMIO

ALFREDO ROMIO. PRODUTTORE E REGISTA MA ANCHE ATTORE DI PROPRIO FILM

DI ANDREA B. DEL GUERCIO

Alfredo Romio è tra i più interessanti giovani artisti che ho incontrato in questi più recenti anni, riconoscendo una personalità espressiva immediatamente già matura e configurata attraverso la conoscenza di precisi tratti estetici e mirati contenuti iconografici; un patrimonio culturale approfondito, arricchito dalla frequentazione della cultura musicale classica – dalla composizione al violino al pianoforte – che si pone alla base delle sue competenze e che gli ha permesso di sviluppare in tempi rapidi un percorso artistico articolatosi tra diversi cicli tematici, confermato da mirate esperienze espositive – tra Svizzera, Germania e Danimarca – e approfondimenti linguistici che intercorrono tra la pittura e la tecnologia video, il design e la comunicazione sociale, ma anche svolgendo un’attenta attività curatoriale.

Alla base dei suoi interessi e quindi del suo lavoro si pone la dimensione quotidiana della propria generazione, intesa e svolta sia all'interno delle dinamiche di gruppo, ma anche in relazione con la persistente presenza, spesso ingombrante ma comunque attrattiva, di un patrimonio comportamentale ereditato dal territorio di origine – la Calabria e più specificatamente la cittadina di Corigliano Calabro – ed a cui dedica mirata testimonianza; se le due distinte aree esperienziali si confrontano e si scambiano di posizione nella realizzazione di veri e propri cicli tematici di opere, improvvisamente appaiono, nella redazione delle opere, le icone – “Sleep in heavenly peace” del 2018 – più drammatiche della contemporaneità sociale. Sebbene l’arco iconografico di riferimento possa apparire molto ampio, in realtà Alfredo Romio, e qui sta una compo-

nente della sua maturità emozionale, si rivela in grado di gestirne la portata con una dettagliata azione di selezione dei soggetti coinvolti, posti in relazione con le architetture e più recentemente poste all'interno nel paesaggio.

In questo quadro complesso ma attentamente gestito nell'attività di redazione, dalla progettazione alla produzione di una pittura che a sua volta accetta il rischio del disequilibrio tra la tradizione figurativa e le tecnologie digitali, dobbiamo riconoscere e sottolineare la presenza, ora dichiarata ora latente, della dimensione etico-religiosa – *“Trittico della Crocifissione”*. Un'esperienza che si manifesta trasversale, ora insistentemente attraverso l'impiego e la rivisitazione dell'iconografia liturgica cristiana, ora indirettamente - dal sentimento di pietà, alla tenerezza dell'amore e da questa all'amicizia fraterna – sotto la spinta di una autentica e tormentata esperienza spirituale.

Circondato da un gruppo di amici con competenze diverse che riescono ad interagire con gran parte del suo lavoro, ora come attori della pittura ora dei suoi video, Alfredo Romio redige un “racconto per immagini” con valore di intensa e illuminante testimonianza del presente di tutta una generazione, predispone uno storyboard narrativo in grado scorrere di fronte al nostro sguardo con quella stessa intensità che contrassegna i cicli policromi dell'antichità, dagli affreschi medievali alle predelle rinascimentali, dai tormenti della stagione barocca alle impennate di vitalità del Liberty, alle tensioni degli anni “fauves” alla “scena” americana degli anni '60.

Se le immagini di questo volume si potessero “leggere” in linea di continuità e non per singole pagine, avremmo la perfetta percezione di quanto in realtà Romio operi all'interno della successione dei fotogrammi di un suo diario visivo, produttore e regista ma anche attore di un film in cui si incontrano nella quotidianità e si intersecano l'oggi e il domani, il presente e il passato, del proprio vissuto...e per noi che lo conosciamo bene sempre ricco di un grande entusiasmo e di una professionale competenza.

Se si intersecano nel presente ed in diretta relazione con la quotidianità della sua generazione, diversi ambienti ed eventi tratti dallo sviluppo del tempo sociale, il ruolo di ricucitura è svolto dalla costante fibrillazione del colore, dalle sue violente accensioni luminose e dalla fitta rete di sottolineature improvvise; la presenza, seppure centrale, del colore ha subito nell'arco degli anni ruoli diversi, rispondendo di volta in volta e con specifico peso formale, ora alla funzione di riquadratura dell'immagine – *"Balconi d'Italia"* del 2021 – a quella utile alla definizione dello spazio pittorico - *"Genesis"* del 2023 – ed in ogni caso con il disperato tentativo di contenerne l'energia gestuale e la carica aformale: giallo che dettaglia se stesso su fondo blu, rosso che ospita il verde e l'azzurro, il viola che sostiene il celeste...sono "scontri" di superfici e di contorni che si rincorrono lungo tutta la raccolta delle opere qui pubblicate, dimostrando come il singolo colore interviene in termini di indipendenza rispetto agli obblighi "descrittivi" della figurazione, per affermarsi, attraverso l'azione espressiva di Alfredo Romio, frutto di una sorta di retro-illuminazione, come autonoma fonte di luce.

1. **GENESIS**, 2023, tecnica mista su banner, 150x100 cm;
2. **ELISABETTA E MARIA**, 2023, tecnica mista su banner, 70x50 cm;
3. **INRI**, 2023, tecnica mista su banner, 50x50 cm;
4. **GIOVANNINA D'ARCO**, 2023, tecnica mista su banner, 50x70 cm;
5. **SERGVVS & BACCVS**, 2023, arazzo, tecnica mista su tessuto sintetico e stecche in metallo, 150x150 cm;
6. **QUO VADIS DOMINE? (BUCHA)**, 2023, tecnica mista su banner, 70x100 cm;

7. **MARIA DEI SETTE DOLORI**, 2019, acrilico su banner, 70x100 cm;
8. **COVIDLOVE**, 2020, stampa su tessuto traspirante e telaio in metallo, 100x100 cm;
9. **JUDASKISS**, 2019, acrilico su synth, 50x50 cm;
10. **CAINO E ABELE**, 2019, acrilico su banner, 100x70 cm;
11. **FRA' PECORELLA**, 2021, acrilico su banner, 30x40 cm;
12. **SAN PIETRO**, 2019, acrilico su banner, 100x70 cm;
13. **DIANA**, 2022, acrilico su banner, 30x40 cm;
14. **HM THE QUEEN**, 2022, acrilico su banner, 30x40 cm;
15. **#JESUISJOANNE**, 2019, acrilico su synth, 100x60 cm;
16. **INCENDIO DI BOSCO**, 2020, acrilico su banner, 120x80 cm;
17. **PROCESSIONE IN PIAZZA AFFARI**, 2021, acrilico su banner, 120x80 cm;
18. **BALCONI D'ITALIA**, 2021, acrilico su banner, 120x80 cm;
19. **STILL LIFE 2020**, 2021, stampa su tessuto traspirante e telaio in metallo, 50x70 cm;
20. **SLEEPS IN HEAVENLY PEACE**, 2018, olio e acrilico su banner, 30x40 cm;
21. **TRITTICO DELLA CROCIFISSIONE**, olio e acrilico su banner, 70x150 cm.





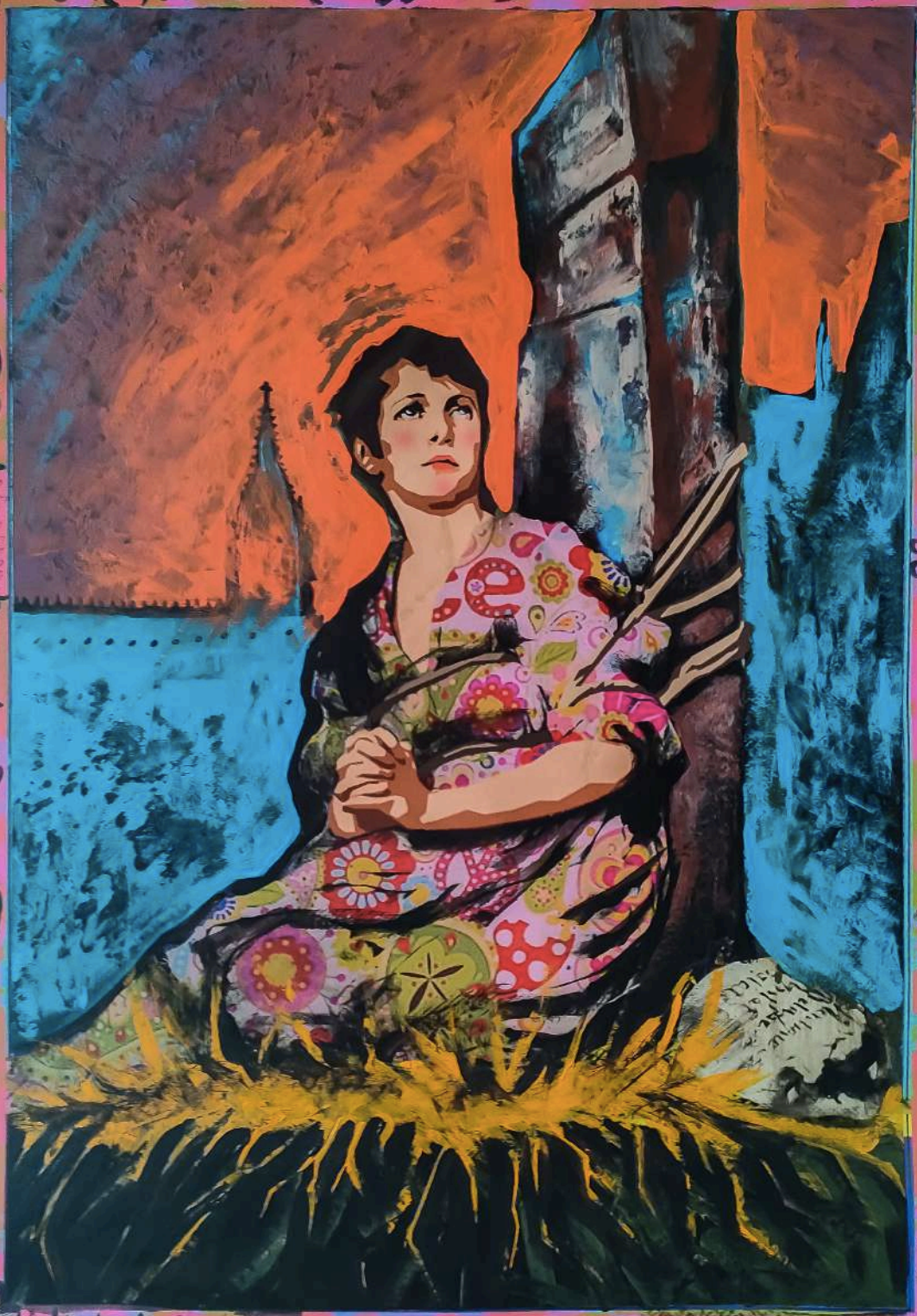


My in Yours



INRI









QUO VADIS



BUCHHÄUHE?







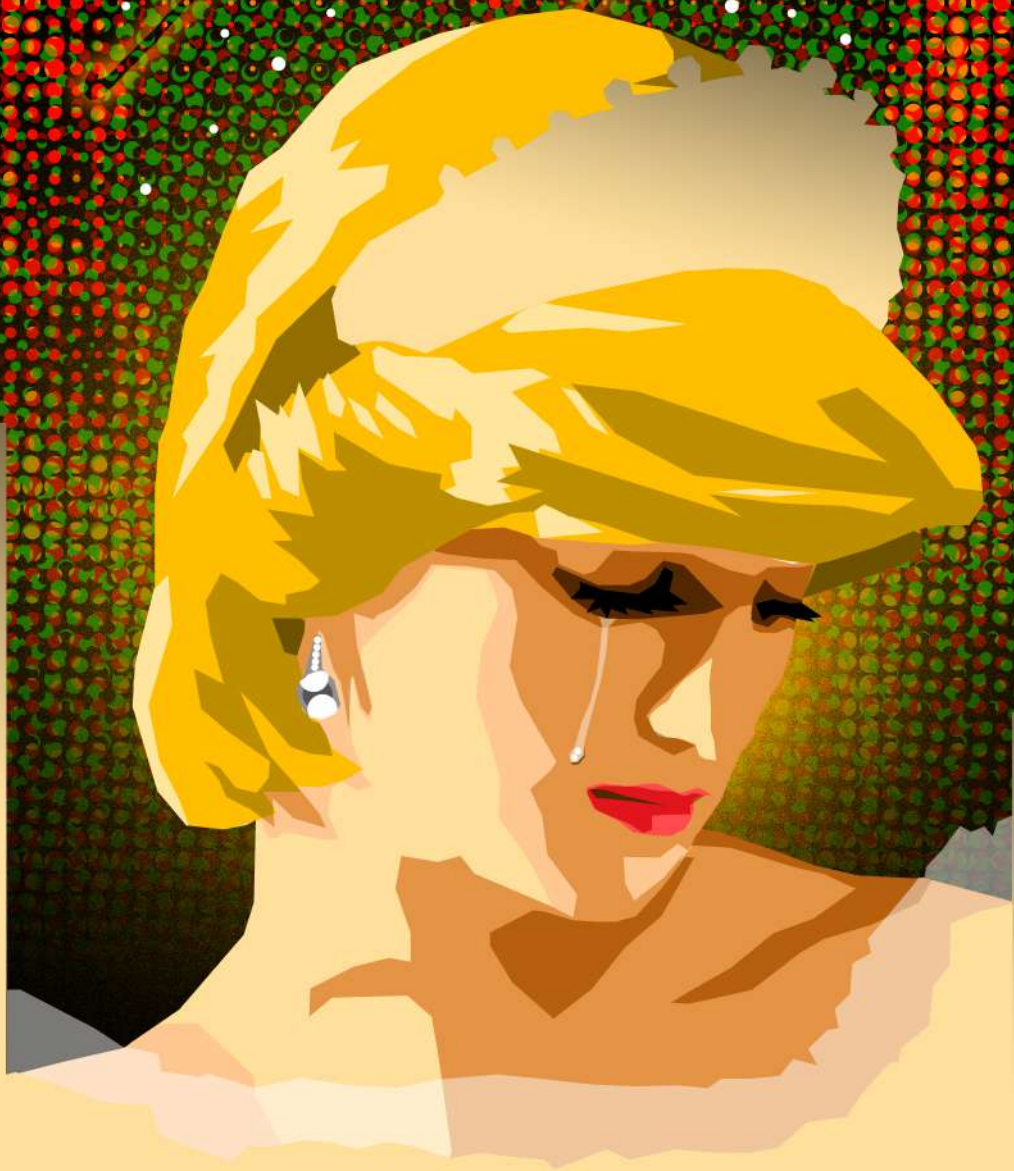








DIAGNOSIS

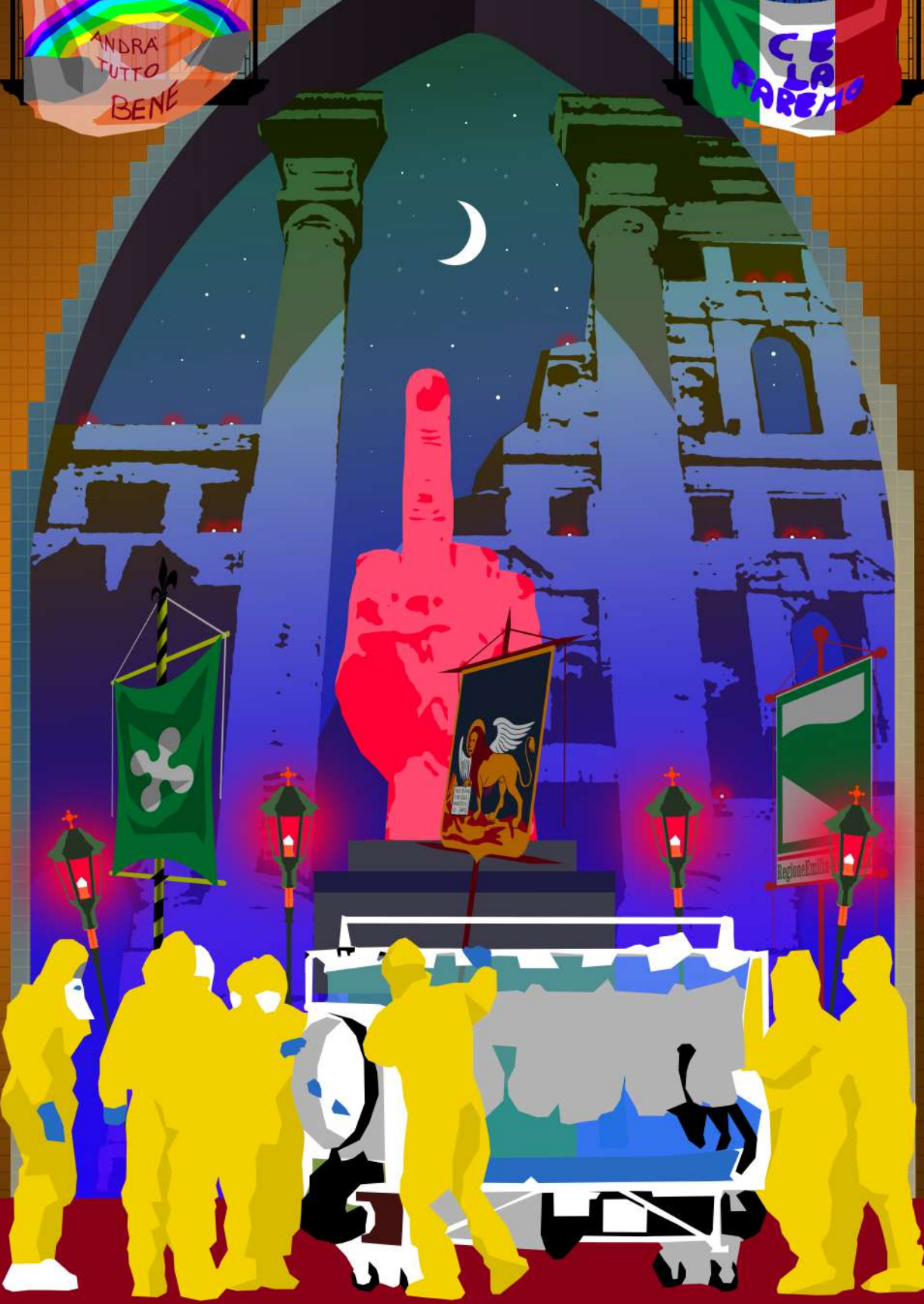


HM
THE QUEEN





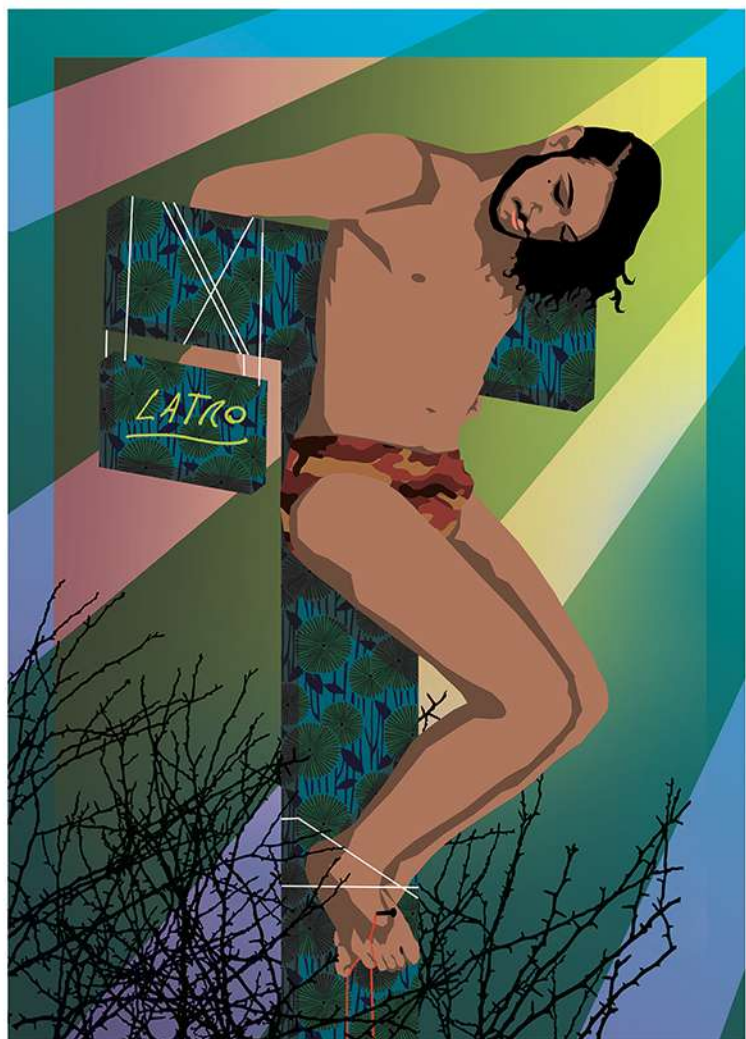














Andrea B. Del Guercio è nato a Roma nel 1954, vive tra Milano (I) e Friburgo (D) e Camaiore (Lucca I).

Si è laureato in Storia dell'Arte Medievale e Moderna presso l'Università degli Studi di Firenze nel 1978. Già titolare della cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove ha ricoperto numerosi incarichi, quali Direttore delle Scuole di Pittura, Coordinatore dell'Istituto di Teoria e Storia dell'Arte.

Attività relative ai ruoli amministrativi.

Membro del Consiglio di Amministrazione e poi Presidente della Fondazione Primo Conti per le Avanguardie Storiche (Fiesole) Regione Toscana 1990-1994. Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Ha ricoperto numerosi incarichi di Direttore Artistico nel circuito museale ed espositivo internazionale di arte moderna e contemporanea; tra l'altro ha diretto la Galleria d'Arte Moderna di Forte dei Marmi, il Simposio Internazionale di Scultura di Carrara. Ha insegnato alla New York Studio School e tenuto conferenze in università e musei negli Stati Uniti, Germania, Francia, Svizzera e Austria. Ha pubblicato monografie e volumi dedicati alla storia dell'arte contemporanea per diverse case editrici. Curatore di Mostre per Musei e Gallerie Europee.

Commissario per la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia del 1988 e per le manifestazioni collaterali del 2005 e del 2007.

Dal 2018 svolge attività didattica e curatoriale nelle Accademie e Università, Musei di Hangzhou, Shenyang, Ningbo, Wenzhou, Chengdu. Membro del Comitato di Lavoro per l'Educazione Artistica e la Comunicazione CNSPCA Ministero della Cultura e del Turismo della RPC Pechino, Cina.

Mostre/Edizioni (recenti) 2023

“Quando Milano incontra Wenzhou. China-Italy Art Exchange”

Wenzhou (Cn) Museo d'arte di Wenzhou. Accademia Nanxi. Università di studi internazionali di Zhejiang

“Arte contemporanea italiana. Le generazioni si scontrano”

Copenhagen (Da) IIC Istituto Italiano di Cultura

“La forza di gravità del tempo” 时间的引力 Biennale Interna-

zionale d'Arte di Chengdu 成都双年展. Museo d'arte di Chengdu (Museo d'arte Tianfu di Chengdu e Museo di arte contemporanea di Chengdu).

“Hieron” Fondazione San Domenico Crema (Cr)

“CHINA. Caleidoscopio dell'Arte” A cura di Montoro Contem-

poranea per il Museo Irpino Complesso Monumentale Carcere Borbonico Avellino

“HOAA - Pizzi. Veneziano. Unia. Romio” Organizzata da OVE-

RART, Spazio Hoa Milano

Stefano Pizzi. Pittore, nato a Pavia 1955, ha studiato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Brera, della quale è stato Titolare di Cattedra di Pittura, Responsabile delle Relazioni Esterne, Internazionali e della Comunicazione, Vice-direttore e Membro del Consiglio di Amministrazione. Animatore di istanze culturali e di interventi nel sociale conduce a tutt'oggi una costante attività espositiva attraverso mostre personali e rassegne nazionali ed internazionali alle quali è di volta in volta invitato.. L'itinerario della sua ricerca ha sempre teso a sviluppare un confronto tra la pittura e il suo supporto che tecnicamente si esplica nel dialogo tra l'iconografia dipinta e quella dei materiali sui quali opera. Questa dialettica tra soggetto e contesto, significato e significante, lo ha contraddistinto all'interno del sistema dell'arte verso il quale ha sempre assunto una posizione critica se non antagonista. La precoce scelta della docenza accademica si è rivelata uno stimolo ulteriore alla partecipazione al dibattito artistico contemporaneo con la costante presenza a convegni, seminari, work-shop. Autore di ricerca è conosciuto anche dal grande pubblico per le sue spettacolari installazioni urbane realizzate nel corso degli anni '80 e '90. Oltre alla pittura si è dedicato alla grafica d'arte ed alla ceramica. Sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero e su diverse navi da crociera della flotta Costa. È presente in numerose pubblicazioni di esposizioni e rassegne così come appare in diverse edizioni a carattere enciclopedico. Ha pubblicato articoli e tenuto conferenze in relazione al dibattito artistico visivo e curato presentazioni di mostre. Vive e lavora a Milano.

Giuseppe Veneziano è nato a Mazzarino, in Sicilia, il 22 febbraio 1971. Si è laureato in Architettura nel 1996, presso l'Università degli Studi di Palermo. Nel 2002 si trasferisce a Milano, dove tuttora vive e si dedica esclusivamente all'arte e alla pittura. Nel 2006 realizza la sua prima importante mostra presso la Galleria Luciano Inga Pin di Milano. Nel 2007 partecipa alla VI edizione della Biennale di San Pietroburgo; nel 2009 partecipa alla 4° Biennale di Praga e nel 2011 è invitato al Padiglione Italia della 54° Biennale di Venezia. Giuseppe Veneziano è oggi uno dei principali artisti italiani della corrente New Pop. Con il suo linguaggio pittorico, insieme originale e riconoscibile, l'artista affronta temi sensibili come la politica, il sesso e la religione, attraverso cui ci fornisce un'immagine oggettiva e disincantata della società odierna. Le sue tele sono popolate da personalità storiche e celebrità del presente, icone del cinema e personaggi dei fumetti e dei cartoni animati. Per Veneziano non c'è differenza tra fiction e realtà, elementi che tendono a mescolarsi e confondersi nell'odierna società mediatica. L'artista lavora sull'impatto iconico dei suoi soggetti, siano essi estrapolati da un'opera del passato, da una striscia a fumetti o da una foto di cronaca. Quel che conta, è la capacità comunicativa delle immagini, che diventano come i vocaboli di un linguaggio universale e comprensibile, proprio perché radicato nella cultura di massa globale. Dalla critica e dalle riviste di settore è riconosciuto come uno dei massimi esponenti del movimento New Pop italiano e del gruppo Italian Newbrow.

Federico Unia è il nome dell'artista che è conosciuto anche con l'acronimo di Omer , nome usato nel campo del writing, mondo in cui l'artista si è mosso già da giovanissimo ed è una delle sue prime esperienze artistiche che lo ha accompagnato fino ad oggi, compenetrando parallelamente nella sua produzione più classica su tela. Nato a Milano il 28-10-1983 , laureato all'Accademia di Belle Arti di Brera con il massimo dei voti, dal 2004 al 2014 ha collaborato con "The Bag Art Factory" (che negli ultimi anni di esistenza di questa associazione culturale, ha anche gestito ricoprendo la figura di Presidente). The Bag Art Factory era un gruppo artistico, che ha rappresentato una delle prime fondamentali esperienze formative, parallelamente a quella del writing, che lo ha messo a stretto contatto con diversi artisti di vari rami e provenienze (ad oggi tanti sono artisti di fama internazionale), da cui ha assorbito contaminazioni e conoscenze.

Nel 2007 entra a far parte della TDK Crew, storico gruppo di writer milanesi formatosi nel 1990, nella scena underground del writing è sicuramente una delle crew più forti e radicate in questo ambito, che nasce con membri italiani per arrivare ad oggi ad avere come writers provenienti da diverse parti del mondo. La TDK Crew è gemellata con gli SF (SpaghettiFunk) e con gli Articolo 31 , di cui fanno parte Grido, SpaceOne, J-Ax , Dj-Jad e molti altri celebri cantanti della scena Hip-Hop Italiana. Negli anni le esperienze maturate nelle mostre, eventi o progetti, lo hanno portato a stretto contatto con artisti storicizzati e artisti di portata internazionale. Nel 2022 entra a far parte anche della UK Crew, un'altra gruppo di writers internazionali, nata a Milano nel 1991 e rappresenta un'altra fetta importante dell'inizio del movimento graffitista italiano.

Nel 2019 Omer è stato testimonial (in qualità di writer storico) dalla società di calcio F.C. Inter, sono diversi anche i grandi brand con cui negli anni l'artista si è trovato a collaborare ed interagire , tra questi si sottolineano Boggi Milano, Collini-Milano, Tecno Design, Tendercapital, Omnisint, Stevanato Group, Fiat, solo per citarne alcuni, nel 2023 produce le grafiche per l'EP DiscoRai del trapper Maruego.

Alfredo Romio nasce a Corigliano Calabro (CS) il 30 Agosto 1994, vive e lavora a Milano.

Dal 2012 al 2015 è iscritto all'Istituto Superiore di Studi Musicali PI Tchaikovsky di Nocera Terinese (CZ) dove compie approfonditi studi di Teoria Musicale, Violino e Pianoforte; contemporaneamente è Secondo Violino dell'Orchestra Filarmonica della Calabria. Il 19 Luglio 2017 prende il Diploma di Primo Livello in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Catania. Il 13 Agosto 2017 inaugura la sua prima mostra personale, patrocinata dal comune di Corigliano Calabro, dal titolo "Iconography". Nel 2018 è vincitore della prima edizione di "Open Innovation Art", dove un lavoro in esposizione alla Cariplo Factory del Base di Milano viene acquistato ed esposto permanentemente in loco.

Nel Mese di Maggio dello stesso anno partecipa alla mostra "Art&Fashion" con OverArt e la boutique Biffi in via Montenapoleone e all'esposizione conclusiva del progetto "Per Paolo VI", di cui ha contribuito all'organizzazione, e il suo lavoro "San Paolo VI Papa con Duomo di Milano" viene pubblicato, oltre che sui siti locali, anche su "Avvenire" e "L'Osservatore Romano". A Settembre, rappresentato dalla galleria Five Gallery di Lugano, partecipa a "WopArt 2019". A Novembre è protagonista della mostra "Da Keith Haring a Greta" alla Five Gallery di Lugano di cui il lavoro "La Vergine dei Rifiuti" su Greta Thunberg è l'icona principale. A Gennaio 2020, ancora una volta con la Five Gallery partecipa con un Solo Show alla fiera "Booming Contemporary Art Show" di Bologna, esponendo la serie su Greta Thunberg. Conclude gli studi in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel Giugno 2020. Il 14 Luglio 2021 debutta come curatore d'arte con l'happening "13 Artisti ESSENZIALI", replicato poi in Danimarca, patrocinato dall'Accademia di Belle Arti di Brera, con il testo critico di Andrea B. Del Guercio. Nel Novembre dello stesso anno partecipa con un intervento a "Skills and Methods-The First International Art College Painting Teaching Alliance Creative Teaching Forum", primo convegno internazionale tra Italia, Germania, Russia e Cina, riguardo la didattica e la tecnica pittorica.



LA VITA FELICE - Tempo Libro Srl
Via Lazzaro Palazzi, 15 - 20124 Milano (MI)
info@lavitafelice.it
lavitafelice.it

PIZZI VENEZIANO UNIA ROMIO
CURATED BY ANDREA B. DEL GUERCIO

Immagine di copertina e impostazione grafica | © Alfredo Romio

ISBN 978-88-6218-027-6



Associazione culturale ETS
per la promozione delle Arti e dei giovani artisti



LAMONARCA DESIGN
DESIGN AND ARCHITECTURE STUDIO



COL D'ORCIA
— MONTALCINO —

Alfredo Romio
ALFREDO ROMIO



HODAA
HOUSE OF ART & ARTISTS



Studio
Emme

COPYCENTER
CENTRO STAMPA DIGITALE
- MILANO -



ISBN 978-88-6218-027-6



9 7 8 8 8 6 2 1 8 0 2 7 6

A white rectangular box containing the ISBN number, a barcode, and the individual digits of the ISBN.

Euro 12,00